

Napoli

La Finanza sequestra zaini e astucci contraffatti

Tra dieci giorni in Campania riaprono le scuole e sul mercato arrivano falsi zaini, astucci e penne con noti personaggi dei cartoni animati. I finanzieri del comando provinciale di Napoli, li hanno scoperti in una serie di negozi del capoluogo e della provincia. Tutti accuratamente contraffatti i prodotti riportano immagini di noti personaggi di cartoni animati, come Winx, Dragon Ball, Barbie, Hello Kitty, Winnie the Pooh, Didol, oltre a gadget del Napoli calcio e raffiguranti famosi lottatori. Numerose anche le cartolerie e cartolibrerie non in regola con la normativa riguardante l'esposizione dei prezzi e gli scontrini fiscali.

ca per legittimare quella privata, che il governo Berlusconi intende foraggiare in misura sempre crescente. Da nord al sud scoppia la contestazione, che si allarga alle università, con il rettore della Statale di Milano, Enrico Decleva, che spiega: «Intollerabile il taglio di 470 milioni tolti all'università per coprire l'abolizione dell'Ici». Partono azioni giudiziarie, e la Corte dei Conti sentenza sulla insindacabilità dell'autonomia scolastica. Gelmini è costretta a qualche passo indietro, ma il disastro che porta il suo nome resta tutto.

IL DANNO

Gelmini adesso straparla di premi di

Gli eletti

Otto miliardi in meno e Gelmini parla di premi ai «migliori»

carriera ai migliori docenti e agli studenti meritevoli: non un di più in un sistema formativo solido e solidale per tutti, ma il criterio unico in un sistema che premia pochi e lascia indietro (o in mezzo a una strada) la maggior parte. Sindacati e Rete studentesca si stanno mobilitando, la Cgil ha già in calendario una serie di iniziative, le prime il 10 e il 14 per l'apertura dell'anno, e l'intenzione di mettere a punto una piattaforma comune con Cisl e Uil. «Sia chiaro, non stiamo parlando di una riforma, di una riorganizzazione seria - chiude Pantaleo - ma solo di come attuare dei tagli. Non c'è alcun investimento, e non vengono valorizzate nemmeno le esperienze didattiche più importanti, all'avanguardia in tutta Europa». ❖



PRECARI della scuola manifestano davanti al Ministero della Pubblica Istruzione

Atenei «virtuosi»
miseria e disordine
nelle Università

Un' estate «particolare» per ricerca e istruzione, i fondi non si vedono, i tagli (1441 milioni dal 2009 al 2013) rimangono e gli studenti dovranno pagare più tasse

L'analisi

GIULIO PERUZZI

STORIA DELLA FISICA, UNIVERSITA' DI PADOVA

Da tempo i politici italiani ci hanno abituato al fatto che gli interventi estivi a tutto servono fuorché a innescare pacate riflessioni. Si cerca la visibilità pubblica, si sondano gli umori, sempre pronti a fare marcia indietro qualora il responso non sia quello atteso. E questa estate del 2009 non fa eccezione, nonostante le preoccupazioni legate alla crisi economica mondiale.

Per quanto riguarda il settore della formazione e della ricerca, si è fatto un gran parlare della necessità di introdurre i dialetti nell'insegnamento scolastico, si sono presentate (e corrette a posteriori) improbabili graduatorie tra la formazione e la ricerca del nord rispetto a quella del sud facendo d'ogni erba un fascio, si è discusso del valore dei crediti dell'ora di religione negli scrutini scolastici salvo poi emanare regolamenti in contrasto con una sentenza del Tar del Lazio. Senza scordare il fuo-

co di paglia innescato da due atti della ministra Gelmini: distribuire una piccola percentuale del fondo di finanziamento ordinario (Ffo) alle università più virtuose, ed emanare il regolamento dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (Anvur). Su questi due atti vale la pena spendere qualche parola.

La svolta di introdurre finanziamenti meritocratici, certo una grande novità, pecca a tutt'oggi di una chiara definizione dei criteri usati. Senza contare l'assenza di dati aggiornati. La tabella definitiva con i finanziamenti agli atenei virtuosi è ancora un'araba fenice, tanto che di giorno in giorno qualche rettore annuncia che la sua università è iscritta nella tabella (ultimo quello dell'Ateneo di Siena). Inoltre non è ancora chiaro se e quando questi fondi saranno erogati: un ulteriore problema per la stesura dei bilanci delle università. Ulteriore, perché il taglio previsto di 1441 milioni di euro del Ffo nel quinquennio 2009-2013 previsto dalla legge 133 non è stato revocato: dall'autunno di quest'anno tutte le università, virtuose e non, si troveranno in una situazione drammatica. La soluzione delineata

nel dibattito estivo? Aumentare le tasse agli studenti.

E sull'Anvur? La ministra, dopo aver bloccato per più di un anno il regolamento attuativo dell'Agenzia sostenendo che quella disegnata dal ministro Mussi era pletorica, ha pensato bene di emanarlo praticamente invariato. Stranamente non si sono letti interventi estivi in cui si facesse una sinossi puntuale dei due testi. Ebbene le differenze sono solo di dettaglio. Per esempio il "search committee", che deve designare la rosa di nomi dai quali il ministro sceglie i componenti del Consiglio Direttivo (CD) dell'Agenzia, ha una composizione leggermente diversa; la durata del mandato per i membri

Tabella

Un'araba fenice
quella dei
finanziamenti

Autunno

Si annuncia
drammatico
in tutto il Paese

del CD è di 4 anni (e non 5); l'Agenzia redige un rapporto annuale (e non biennale) sullo stato del sistema università e ricerca. Insomma dettagli. Anche se redigere un rapporto annuale può davvero essere impresa titanica. E anche se nello schema Gelmini si legge a oggi che "in sede di prima applicazione del regolamento, previo sorteggio, sono individuati 2 componenti del CD che durano in carica 3 anni, e 3 componenti che durano in carica 4 anni" mentre "gli altri componenti, tra cui il Presidente, durano in carica 5". Quando mai andrà a regime una simile Agenzia? Sorge spontanea la domanda: perché si è aspettato tanto tempo per emanare il regolamento? Forse non era più rinviabile, forse si voleva comunque mettere il proprio nome in calce a un provvedimento auspicato da tutti togliendo la primazia al precedente ministro.

Ma forse la risposta più credibile viene dalla presa di posizione di un noto esponente della maggioranza che in questi giorni ha bollato come "inattendibili" i risultati di una ricerca del Centro Studi della Banca d'Italia sul fatto che gli immigrati non rubano lavoro agli italiani. Ammesso che parli, il lavoro dell'Anvur potrà sempre essere giudicato inattendibile dalle "competenti" autorità politiche. ❖